

**LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2019 ORE 20.45**

**Effetto Mozart**

**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO  
SONIG TCHAKERIAN** violino

WOLFGANG AMADEUS MOZART  
(1756 – 1791)

***Adagio e fuga in do minore K 546***

per archi

***Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore K 16***

per orchestra

*Allegro molto*

*Andante*

*Presto*

***Rondò in si bemolle maggiore K 269***

per violino e orchestra

***Concerto n. 1 in si bemolle maggiore K 207***

per violino e orchestra

*Allegro moderato*

*Adagio*

*Presto*

***Concerto n. 4 in re maggiore K 218***

per violino e orchestra

*Allegro*

*Andante cantabile*

*Rondeau. Andante grazioso-Allegro ma non*

*troppo*

**Note al programma**

Risalente all'estenuante triennio di peregrinazioni nell'Europa nord-occidentale effettuate al seguito del padre Leopold tra il 1763 e il 1766, la prima ***Sinfonia K 16*** del catalogo mozartiano rispecchia la variegata pluralità delle esperienze musicali assorbite voracemente dall'*enfant prodige*. Architettura formale d'impianto italiano e caratteri stilistici – tre esili movimenti improntati ad un'intonazione di lucente leggerezza – risentono indubbiamente dell'influenza di Johann Christian Bach (1735-1782), incontrato a Londra all'età di sei anni e legatosi a Mozart da un rapporto di caloroso affetto, mentre la soffusa malinconia dell'*Andante* centrale trasferisce in ambito orchestrale il pathos intransigente del clavicembalista slesiano Johann Schobert (1720?-1767), ascoltato alcune volte a Parigi presso i principi Bourbon-Conti. L'accurato rispetto dei modelli si allarga inoltre alla cornice vanitosamente declamatoria connaturata al lessico sinfonico galante, secondo un'articolazione che alterna estrema chiarezza d'invenzione melodica ed esuberante condotta ritmica.

Ben più maturi, invece, sono i cinque *Concerti per violino* perfezionati nel 1775 quali compendio della tecnica violinistica di scuola italiana trasmessagli dal genitore e appresa direttamente fin dalla tenera età – a soli otto anni risalgono le quattro *Sonates pour clavecin* [...] *avec l'accompagnement de violon* fatte pubblicare da Leopold a Parigi nel 1764 come prime opere del figlio. Denominatore comune dell'intera raccolta è l'adozione di un'elegante cantabilità refrattaria a sterili virtuosismi e vivificata dall'adozione di una solida dialettica bitematica combinata con la chiara contrapposizione tra episodi solistici e orchestrali. Tale logica, sebbene arricchita da un'insolita freschezza tematica, appare ancora alquanto pedissequa nel ***Primo concerto K 207***, concepito con ogni probabilità quale istruttivo 'esercizio' preparatorio al genere – i nuovi studi tendono infatti ad retrodatarlo al 1773. Al prototipo barocco rimandano, nell'*Allegro moderato* introduttivo,

la disposizione 'a ritornello' degli interventi del *tutti* e l'insistita polarizzazione delle dinamiche e dei volumi sonori. Assai prossimo al clima placido e arioso di una serenata rococò è l'*Adagio* centrale, svolto con inflessioni di delicato intimismo, mentre nel *Presto* posto in chiusura la briosa spontaneità del materiale motivico insinua nella curata rifinitura della scrittura un accento di rustica estrosità.

Destinato in origine a sostituire il movimento finale del concerto e completato nel 1776 su richiesta del violinista partenopeo Antonio Brunetti (1735?-1786), subentrato a Mozart nella carica di *Konzertmeister* alla corte di Salisburgo, il ***Rondò K 269*** si affida piuttosto, imperniato su un tema principale di plastico risalto, a un idioma esente da manierismi che coniuga squisito gusto cameristico e carezzevole cromatismo.

Maggiore autonomia formale e disinvoltura stilistica distinguono, al contrario, il ***Quarto concerto K 218***, sintomi manifesti dell'acquisita familiarità con il genere concertistico maturata speditamente dall'autore. Basti per comprovare tale libertà inventiva la mirabile proliferazione tematica proposta nell'*Allegro* d'apertura, dove vengono sfruttate con mano sicura le possibilità tecniche ed espressive dello strumento ad arco: vividi richiami marziali, seducenti frasi di cristallina scorrevolezza, ruvidi salti di registro, esili spunti di lineare compostezza pur increspata da morbide inflessioni cromatiche. Dopo un nobile *Andante cantabile* in forma-sonata abbreviata, nel quale il solista si abbandona a un puro e ispirato lirismo appena screziato dalle timide intromissioni dell'orchestra, segue un *Rondeau* di raffinata fattura, giocato sull'alternanza di un garbato e vezzoso refrain e una serie di episodi dal carattere più brillante e di schietto sapore popolaresco da cui trapelano spigliate movenze di danza e imitazioni di una *musette* campestre accompagnata dal bordone.

Limpida testimonianza dell'assiduo studio bachiano di Mozart, intrapreso dal 1782 nell'opulenta biblioteca viennese del barone e mecenate olandese

Gottfried van Swieten, è infine la ***Fuga per due pianoforti K 426***, scritta nel 1783 e rielaborata quattro anni più tardi in una trascrizione per archi con anteposto un severo ***Adagio*** iniziale. Un tono cupo e sinistramente angoscioso domina la sezione in apertura per innervare un serrato tessuto contrappuntistico che poggia sul drammatico contrasto tra antitetici principi espressivi: energiche figure puntate di nervosa solennità e derivazione händeliana e dolenti lacerti che insistono su declinanti semitoni di sgomenta rassegnazione. Analoga antinomia tra azione caparbia e contrito ripiegamento informa anche l'austero soggetto della fuga – un risoluto slancio volitivo soffocato da spire cromatiche e abbinato a un controsoggetto di febbrile insistenza –, sottoposto a una rigorosa elaborazione di selvaggia aggressività ritmico-armonica che nella propria esasperata tensione emotiva già anticipa la lacerante *Zerrissenheit* peculiare dell'epoca romantica.

*Emanuele Bonomi*

**Gli interpreti**

**Sonig Tchakerian**, violinista di origine armena, vive l'infanzia ad Aleppo, dove inizia a suonare il violino con il padre, appassionato musicista. Trasferita in Italia, studia con grandi maestri diversissimi tra loro come Guglielmo, Accardo, Gulli e Milstein.

Premiata al Paganini di Genova, all'ARD di Monaco di Baviera e al Gui di Firenze, tiene recital per importanti società di concerti. Come solista ha suonato con la Royal Philharmonic di Londra, la Bayerischer Rundfunk di Monaco, la Verdi di Milano, le orchestre del San Carlo di Napoli e dell'Arena di Verona, i Solisti Veneti, l'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato con direttori quali Piero Bellugi, Daniele Gatti, Antonio Janigro, Daniel Oren, Claudio Scimone, Emil Tchakarov.

La sua discografia comprende le *Sonate e Partite per violino solo* di J. S. Bach (Decca 2013), le *Sonate Op. 23, 24 e 47 "Kreutzer"* di Beethoven, inserite da

# LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
MUSICA 2018-2019

**LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2019 ORE 20.45**  
Effetto Mozart

**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO**  
SONIG TCHAKERIAN violino

PROGRAMMA

## PROSSIMI CONCERTI

**Domenica 24 febbraio ore 16.00**

**Chiesa B. V. Marcelliana**

**“Concerti per organo”**

**SILVIO CELEGHIN** organo

Musiche di Lubeck, Galuppi, Vivaldi, Händel,

Mendelssohn-Bartholdy, Verdi

**Venerdì 8 marzo ore 20.45 / ‘900&oltre**

**ACCADEMIA D’ARCHI ARRIGONI**

**GLORIA CAMPANER** pianoforte

**TAMSIN WALEY COHEN** violino

**NATAŠA TRČEK** soprano

**DOMENICO MASON** direttore

Musiche di Grieg, Pagotto, Mendelssohn-Bartholdy

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione

Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan

Costituitasi nel 1966 per iniziativa di un nutrito gruppo di soci fondatori, nel cui novero occorre almeno menzionare Claudio Scimone, suo direttore artistico fino al 1983, l’**Orchestra di Padova e del Veneto** si è affermata nei cinquant’anni di attività come una delle principali orchestre da camera italiane, ospite regolare di prestigiose sedi concertistiche nazionali ed estere.

Per il suo dinamismo operativo, tradotto in una media di centoventi concerti annuali che assommano una propria stagione nel capoluogo patavino, spettacoli disseminati lungo la penisola e tournée internazionali, l’ensemble è stata riconosciuta dallo Stato quale unica istituzione concertistico-orchestrale operante in Veneto e nel 1994 ha ottenuto la personalità giuridica da parte della Regione.

Guidata da eminenti personalità artistiche – sul podio si sono alternati Peter Maag, Mario Brunello, Zsolt Hamar e l’attuale direttore Marco Angius – e formatasi sulla base dell’organico del sinfonismo classico, ha sinora collezionato prestigiosi sodalizi artistici con acclamati maestri del concertismo e della direzione orchestrale, tra i quali citiamo Salvatore Accardo, Martha Argerich, Vladimir Aškenazi, Riccardo Chailly, Reinhard Goebel, Philippe Herreweghe, Christopher Hogwood, Steven Isserlis, Leonidas Kavakos, Ton Koopman, Radu Lupu, Mischa Maisky, Anne-Sophie Mutter, Sir Neville Marriner, Murray Perahia, Itzhak Perlman, Svjatoslav Richter, Mstislav Rostropovič e Krystian Zimerman.

All’ampia presenza mediatica della compagine – dal 2016 è protagonista del format *Lezioni di suono* trasmesso su Rai 5 e realizzato in collaborazione con l’Università di Padova – corrisponde una consistente produzione discografica, che in anni recenti si è allargata pure al repertorio operistico, dove ha riscosso unanimi apprezzamenti nell’allestimento di titoli di Mozart e del melodramma del primo Ottocento.

Deutsche Grammophon nella *Beethoven Collection* (2010), i *Capricci* di Paganini (Arts 2003), il *Concerto* di Barber e la *Serenata* di Bernstein (Amadeus, 2006), le *Stagioni* di Vivaldi ‘Seasons and Mid Seasons’ con il sassofonista Pietro Tonolo e l’Orchestra di Padova e del Veneto (Decca 2015), l’integrale dei concerti di Haydn (Arts, 2001), il *Concerto n. 5* di Vieuxtemps e il *Rondò capriccioso* di Saint-Saëns (Audiophile Sound, 1997), l’integrale per violino e pianoforte di Ravel (AS disc, 1991), l’integrale dei trii di Beethoven, Schumann e Schubert con il Trio Italiano per Arts. L’ultima avventura discografica (in uscita in primavera 2019 per Universal) l’incisione dei *Concerti* di Mozart per violino e orchestra con le cadenze scritte da Giovanni Sollima e con l’Orchestra di Padova e del Veneto.

Alle Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, festival che si svolge nel celebre teatro palladiano e che è regolarmente trasmesso da RAI Radiotre, è responsabile del progetto artistico della musica da camera e crea esperienze intense e coraggiose con musica “classica”, danza, elettronica, jazz, poesia, prosa, testi sacri e prime esecuzioni.

Hanno scritto per lei Ambrosini, Boccadoro, Campogrande, Dall’Ongaro, Mosca, Perocco, Sollima. Luis Bacalov le ha dedicato una sua versione per violino e archi delle *Stagioni* di Piazzolla. Sollima le ha scritto le cadenze dei *Concerti* per violino e orchestra di Mozart.

Vive un’inquieta voglia di cercare oltre ed esplorare esperienze nuove tra incontri con il jazz, performance di Bach a confronto con le sacre pagine di Anselmo d’Aosta o a colloquio con Dante, viaggi di concerti e incontri alla riscoperta delle origini armene. Radici e futuro, per lei due realtà da non tradire.

Docente di violino nell’ambito dei corsi di Alto Perfezionamento dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, da sempre si dedica con passione e affetto all’insegnamento del violino.

Suona un magnifico G. Gagliano (Napoli 1760).